

XIV SIECE [2017-2018]
«Los tiempos de la cultura escrita»

[1]
*Writers del '600. Disegni e iscrizioni
delle carceri inquisitoriali di Palermo*

Giovanna Fiume
(Università degli Studi di Palermo)

Dopo il 1601 il tribunale del Santo Uffizio spagnolo in Sicilia – dove è istituito nel 1487 e diventa operativo nel 1500 - si insedia a Palermo nel palazzo denominato Steri, da cui soggia la Gran Corte Criminale. All'interno di questo complesso monumentale fa costruire un nuovo edificio con la funzione di carcere segreto. Nel 1605 le nuove carceri sono in piena costruzione; nel 1610, risultano completate nel piano basso, insieme alle camere (*aposenos*) del piano superiore, destinate ad abitazione dell'alcaide. I detenuti vi sono trasferiti via via, prima della conclusione dei lavori, se la scritta più antica rintracciata sulla parete di una cella dice «1606 servo di Maria». Nel 1630 l'incremento del numero dei reclusi rende necessario progettare un piano superiore con sei celle; costruito l'anno successivo, esso trasforma le «carceri segrete» in un edificio a due livelli, collegati da una scala. Le pareti delle otto celle del piano terreno e delle sei del primo piano si riempiono di disegni, graffiti, iscrizioni che, portate alla luce dai restauri completati nel 2007, sono da pochi anni diventati oggetto di studio. Poiché le pareti sono state ripetutamente intonacate e ridipinte, scritte antiche affiorano sotto quelle più recenti, creando una suggestiva stratificazione documentaria, un vero e proprio palinsesto. Il restauro ha messo in luce cinque imbiancature successive e conservato prevalentemente la parte secentesca.

Gran parte dell'iconografia è religiosa (Santi, martiri e vescovi, l'annunciazione, crocifissioni, resurrezione e anabasi, ecc.), ma ci sono anche numerose imbarcazioni, pennoni, alberi e velature, cannoni, un gufo; due carte geografiche della Sicilia; la facciata dello Steri, lo skyline di Gerusalemme; motivi decorativi, figure maschili vestite alla moda, con espressione seria o in ginocchio, un uomo con in mano la bilancia, un magistrato. Abbondano le scritte, in siciliano, latino, italiano, inglese; due scritte in ebraico attendono ancora di essere decifrate; sono numerose le preghiere, citazioni di testi biblici e di salmi, notazioni sulla vita in carcere, ecc. e le composizioni poetiche (sonetti, canzoni in siciliano o italiano).

Il mio intervento intende presentare una nuova fonte per lo studio della storia non solo del Santo Uffizio e della giustizia religiosa, una fonte di straordinaria importanza per ricchezza e complessità, che ho iniziato a studiare dal 2015. Proprio questa complessità impone un approccio multi disciplinare che chiama in causa competenze capaci di dare contributi relativi alla storia dell'istituzione (il rapporto tra la monarchia spagnola, la *Suprema* madrileña, la sua periferia: il viceré, il Parlamento, l'arcivescovo di Palermo, le magistrature siciliane, gli ordini religiosi); l'analisi della procedura giudiziaria e della organizzazione del carcere; l'individuazione di quanti sono passati per le carceri segrete e l'eventuale attribuzione dei disegni e dei graffiti; l'analisi paleografica e linguistica dei testi; l'identificazione dei passi scritturali e dei salmi; lo studio iconografico dei soggetti sacri e profani; la *mise en texte* che restituisca il senso della disposizione e della integrazione di scritte e disegni che intrecciano *verbal* e *visual* per testimoniare un'esperienza personale.

Questo monumentale «documento» assegna dei compiti alla istituzione universitaria, proprietaria dell'immobile, dunque preposta alla cura e alla conservazione del manufatto, nonché alla sua fruizione da parte del pubblico. Agli studiosi pone numerose domande, relative agli autori (ci sono molti nomi, cognomi e anni), alle ragioni della loro permanenza in carcere; agli strumenti usati per la realizzazione di questo corpus; all'«appropriazione» o alla (con)divisione e alla stessa denominazione dello spazio carcerario («Questa cella si chiama di san Rocco, siate devoti»); ai destinatari (si scrive e disegna per se stessi? Per un pubblico? C'è una committenza?); alla «intenzione grafica» (la *raison graphique*) (cosa o chi li ispira?).

Diventa necessario procedere alla riproduzione e inventariazione di tutte le immagini, al censimento completo dei nomi, cognomi e iniziali che corredano frequentemente disegni e occasionalmente le iscrizioni, onde rintracciare le vicende giudiziarie degli autori, alle perizie calligrafiche al fine di giungere all'attribuzione di disegni e scritte, al fine di mettere a fuoco le testimonianze murali in quanto espressione della voce delle vittime. Le conoscenze provenienti dalle carceri devono essere incrociate con altre fonti, quali le relazioni dei Visitatori, inviati dalla *Suprema* madrileña, e il libro dei conti delle prigioni, entrambi generosi di informazioni sulla vita carceraria. In secondo luogo, occorre ricostruire la funzione del carcere segreto – nei manuali degli inquisitori e in

questa *Domus funesta* voluta da Luis de Paramo: le condizioni della reclusione (illuminazione, cibo, abbigliamento, malattie, oggetti di uso, relazioni tra prigionieri, isolamento, disciplina, segreto e assistenza spirituale) rappresentano la cornice per la produzione di queste scritte e disegni.

Di particolare interesse è il confronto con altri tipi di documenti (lettere, biglietti) provenienti dal carcere, sequestrati ai prigionieri e (raramente) acclusi agli incartamenti processuali.

In terzo luogo, le prigioni vanno indagate come sito di produzione di una peculiare cultura religiosa: che tipo di religiosità emerge, stante la eterogena composizione della popolazione carceraria? Quali pratiche religiose (recita del rosario, altre preghiere, accensione di lumi, ascolto della messa celebrata nei corridoi, ecc.) hanno luogo nelle celle? Che tipo di interazione religiosa avviene tra i prigionieri rinchiusi nella stessa cella?

E ancora, occorre tentare di ricostruire le culture visuali e testuali che plasmano la voce dei prigionieri: come si possono disegni e graffiti collegarsi con le tradizioni iconografiche, agiografiche o teologiche? A quali modelli iconografici fanno ricorso i disegni dei carcerati?

Infine, occorre considerare queste testimonianze come un unico «artefatto», al cui studio contribuisce l'antropologia degli oggetti, l'iconologia, la storia della letteratura e quella dell'arte. Il carcere come monumento da leggere nel suo insieme. Se lo consideriamo un «documento», possiamo riconoscere il «legame archivistico» che collega la singola parte all'insieme – alcuni disegni rappresentano dei veri e propri «cicli pittorici», l'uso di sagome per decorazioni a carattere seriale, la partitura evidente di alcuni spazi parietali, ecc. - e, dunque, pur analizzati singolarmente, graffiti e iscrizioni possono comprendersi «à part entière». Essi sono, ad ogni modo, degli artefatti che designano dei luoghi investiti da un forte valore sociale e culturale.

L'iscrizione del nome «apparaît comme une véritable performance, associant un geste à un événement, à travers la mention de la date; le nom a une épaisseur sémantique» (Ch. Guichard). Ciò che osserviamo sul muro non è una immagine, ma un fatto, una *azione*: i graffiti la raccontano e ne salvaguardano la memoria, essi sono la traccia di una *esperienza*. Gli autori hanno con essi un rapporto non intellettuale, ma fisico, corporale, familiare: sono fatti con la saliva, l'urina, lo sperma, forse con il sangue, essi li pregano, li toccano, li ingiuriano, li colpiscono, li sporcano. Le tracce biografiche sono state *incorporate* nella prigione.

Possiamo dedurre dai graffiti la concezione della giustizia e delle relazioni con l'autorità dei prigionieri e della legittimità del tribunale a giudicare le loro azioni? Possiamo considerare queste mura come uno spazio sottratto all'autorità? Questa fonte ci spinge a riflettere anche sul tema dell'autorità, dell'obbedienza e dei suoi limiti, così come sulle resistenze che si possono opporre alle imposizioni delle autorità. Forse propongono una «History from below» dell'obbedienza e dei suoi limiti.



GIOVANNA FIUME es profesora de Historia Moderna en la Università di Palermo. Hasta octubre de 2016 ha presidido el Corso di laurea triennale in Scienze politiche e relazioni internazionali. Además, participa en el Collegio del Dottorato in Diritti umani.

Miembro del comité científico de la revista *Crime, History and Societies* (Ginevra, Droz) hasta 2004; es miembro de la dirección editorial de *Quaderni storici* (Bologna, Il Mulino); en 1989 participó en la fundación de la Società Italiana delle Storiche (SIS), cuya revista *Genesis* ha dirigido entre 2003 y 2005. Forma parte del comité científico del Istituto Gramsci Siciliano y dirige la colección «Genders studies della XLedizioni» (Roma). Ha participado en el proyecto de la Unesco «La route de l'esclave» y ha organizado en diciembre de 1999 un encuentro internacional en colaboración con la Unesco sobre el tema «Schiavitù nel Mediterraneo moderno», editando las actas del mismo en dos volúmenes: *La schiavitù nel Mediterraneo* (*Quaderni storici*, 107, 2001) y *Schiavi, corsari e rinnegati* (*Nuove Effemeridi*, 54, 2001).

Entre 2005 y 2007 dirigió tres proyectos de cooperación internacional (CORI) con la Universidade do Rio Sinos (UNISINOS) de Porto Alegre (Brasil), y otro en 2007 con la Universidade Fluminense (Rio de Janeiro). Ha sido profesor visitante en el Laboratoire d'excellence della Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme ad Aix-en-Provence (enero-febrero de 2012) y en la Universidad de Valencia (marzo-junio de 2013).

Ha organizado siete encuentros internacionales, cuyas actas ha editado: *Onore e storia nelle società mediterranee* (1987); *Madri. Storia di un ruolo sociale* (1994); *Il santo patrono e la città: culti, devozioni strategie di età moderna* (1995); *La schiavitù nel Mediterraneo* (1999); *Donne, diritti, democrazia* (2005); *Schiavitù e conversioni religiose nel Mediterraneo medievale e moderno* (2007); *Inquisizione e testimonio. Graffiti, disegni e iscrizioni delle carceri di Palermo* (2017).

Sus temas de interés son la esclavitud mediterránea, con particular referencia a las conversiones en cautiverio, la construcción del modelo de santidad negra y los intercambios entre culturas religiosas diferentes.

Actualmente trabaja sobre los grafitis, las inscripciones y los dibujos murales de las cárceles de la Inquisición española de Sicilia, tema sobre el que ha organizado un seminario internacional (Palermo, junio de 2017), del cual está preparando la edición de las actas junto a Mercedes García-Arenal.



BIBLIOGRAFÍA

COMO AUTORA Y/O EDITORA:

- «St Benedict the Moor: from Sicily to the New World», en Margaret Cormack (ed.): *Saints and their Cults in the Atlantic World*, Charleston: South Caroline University Press, 2006.
- *Il Santo Moro. I processi di canonizzazione di Benedetto da Palermo (1594-1807)*, Milano: Franco Angeli, 2002 e 2008.
- *Mariti e pidocchi. Storia di un processo e di un aceto miracoloso*, Roma: XLedizioni, 2008.
- «Antonio Etiope e Benedito o mouro: o escravinho santo e o preto eremita», en *Afro-Asia, Centro de estudos afro-orientais*, Brasil: Universidad Federal da Bahia, 2009, pp. 51-104.
- *Schiavitù mediterranea. Corsari, rinnegati e santi di età moderna*, Milano: Bruno Mondadori, 2009.
- «L'impossibile riscatto di Aly del mar Negro, "Turco vero"», *Quaderni storici*, 140, 2012, pp. 385-423.
- «Lettres de Barbarie: esclavage et rachat de captifs siciliens», *Cahiers de la Méditerranée*, 87, 2013.
- *La cacciata dei moriscos e la beatificazione di Juan de Ribera*, Brescia: Morcelliana, 2014.
- «Il pantheon africano», en Aurelia Martín Casares (ed.): *Esclavitud y abolicionismo en el mundo hispánico. Horizontes socioculturales*, Fundación Euroárabe: Granada, 2015.
- «Redimir y rescatar en el Mediterráneo moderno», *Drassana*, 23, 2015, pp. 54-77.
- «Schiavitù mediterranea. Una proposta bibliografica», *Estudis. Revista de Historia moderna*, Università di Valencia, 41, 2015, pp. 267-318.
- «A proposito di "A Companiaon to Mediterranean History". Mediterraneo, un falso bel tema», *Quaderni storici*, 153, 2016, pp. 843-868.
- «L'interaction entre développement de la dévotion populaire et déroulement de la procédure judiciaire à partir du procès de Benoît le More», en Ph. Castagnetti et Ch. Renoux (dir.), *Culture et société au miroir des procès de canonisation (XVIe-XXe siècle)*, Saint-Etienne: Presses universitaires de Saint-Etienne, 2016, pp. 65-86.
- «Rinnegati: le imbricazioni delle relazioni mediterranee», en Borja Franco Llopis; Bruno Pomara; Manuel Lomas Cortés; Bárbara Ruiz Bejarano (eds.), *Identidades cuestionadas. Coexistencia y conflictos interreligiosos en el Mediterráneo (s.s. XIV-XVIII)*, Valencia: PUV, 2016, pp. 39-62.
- «Monacazioni forzate, strategie giudiziarie e logiche nobiliari: suor Anna Maddalena Valdina», *Rivista di Storia del Cristianesimo*, 14, 2/2017.
- «"Soundless Screams": graffiti & drawings in the prisons of the Holy Office in Palermo», *Journal of early modern history*, 21, 2017, pp. 39-62.
- «Benedetto il Moro dalla Sicilia al Nuovo mondo», *Studia Borromaica*, in corso di pubblicazione, 2018.
- «Esclaves et franciscains. L'accès dans les ordres mendiants et l'affranchissement (xv-xvii)», en D. Rogers et B. Lesueur (dir.): *Sortir de l'esclavage: normes juridiques, assimilations et recompositions identitaires du xiv^e au xix^e siècle (Méditerranée, Amériques, Afrique)*, vol. I, Paris: Karthala, 2018.
- «Redenzioni islamiche nel Mediterraneo moderno», *Quaderni storici*, in corso di pubblicazione, 2018.
- «"Todas leyes son buenas". El proceso a Amet/Gabriel Tudesco», *Hesperis-Tamuda* (en prensa).

* Obras de referencia sobre el tema de la intervención:

BETHENCOURT, Francisco: *The Inquisition: a Global History 1478-1834*, United Kingdom: Cambridge University Press, 2009.

BLACK, Christopher: *The Italian Inquisition*, Connecticut: Yale University Press, 2009.

CATALANO, Nino: «Nuovi graffiti del carcere dell'Inquisizione a Palermo», *Kalòs*, A. XIX, 4, ottobre-dicembre, 2007.

CIVALE, Gianclaudio: «Le testimonianze dei reclusi sulle pareti delle carceri», Antonietta DI. Lima (ed.): *Lo Steri dei Chiaromonte a Palermo*, Palermo: Plumelia Edizioni, 2015.

—: «Animo carcerato. Inquisizione, detenzione e graffiti a Palermo nel secolo XVII», *Mediterranea*, n. 40, 2017, pp. 249-294.

GARUFI, Carlo Alberto: *Fatti e personaggi dell'Inquisizione in Sicilia (1914-1921)*, Palermo: Sellerio Editore, 1978.

LA MANTIA, Vito: *Origine e vicende dell'Inquisizione in Sicilia*, Palermo: Sellerio Editore, 1886.

LEA, Henry Ch.: *L'Inquisizione spagnola nel regno di Sicilia*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1995.

LEONARDI, Melita: «Ermetismo e magia nella Sicilia spagnola», *Quaderni storici*, 115, 2004, pp. 217-240.

—: *Governo, istituzioni, inquisizione nella Sicilia spagnola. I processi per magia e superstizione* Roma-Acireale: Bonanno, 2005.

—: «Inquisizione, tesori, angeli e demoni in Sicilia tra etnografia e testimonianza storica», *Bruniana & Campanelliana*, A. XIX, 1, 2013, pp. 91-102.

MAZZEO, Rocco e JOSEPH, Edith: *Applicazione di imaging multispettrale allo studio e conservazione di graffiti e dipinti murali siti nell'edificio delle ex-carceri, Palazzo Steri (PA)*, III Congressi Nazionale IGHC, Lo Stato dell'Arte, Palermo, 22-24 settembre 2005.

<https://www.researchgate.net/publication/236839069>

MESSANA, Maria Sofia: *Inquisitori, negromanti e streghe nella Sicilia moderna (1500-1782)*, Palermo: Sellerio Editore, 2007.

—: *Il Santo Ufficio dell'Inquisizione: Sicilia 1500-1782*, Palermo: Istituto Poligrafico Europeo 2012.

PITRÈ, Giuseppe: *Del Sant'Ufficio a Palermo e di un carcere di esso*, Roma: Soc. Editrice del Libro Italiano, 1940.

—: e SCIASCIA, Leonardo: *Urla senza suono. Graffiti e disegni dei prigionieri dell'Inquisizione*, Palermo: Biblioteca siciliana di storia e letteratura, 1999.

PROSPERI, Adriano (ed.): *Dizionario storico dell'Inquisizione*, 5 vol. Pisa: Scuola Normale Superiore, 2010.

RENDA, Francesco: *La fine del giudaismo siciliano. Ebrei marrani e inquisizione spagnola prima, durante e dopo la cacciata del 1492*, Palermo: Sellerio editore, 1994.

—: *L'Inquisizione in Sicilia*, Palermo: Sellerio editore, 1997.

SCIUTI RUSSI, Vittorio: *Inquisizione spagnola e riformismo borbonico fra sette e ottocento. Il dibattito europeo sulla soppressione del «terribile monstre»*, Firenze: Olschki, 2009.

—: «Lo Steri. I graffiti dei prigionieri», *Kalòs*, A. XVII, 4, ottobre-dicembre 2005.

—: «Una proposta di lettura: tra impero e riformismo illuminista», *Kalòs*, A. XIX, 4, ottobre-dicembre 2007.

SCOGNAMIGLIO, Matteo: «Le “nuove” carceri nei primi del Seicento», in Antonietta DI. Lima (ed.), *Lo Steri dei Chiaromonte a Palermo*, Palermo: Plumelia Edizioni, 2015.

VITA, Giuseppe Di: *I graffiti geografici del Carcere dell'Inquisizione di Palermo (secolo XVII)*, Palermo: Bottega di Hefesto, 1989.